

SENATO DELLA REPUBBLICA
————— XIX LEGISLATURA —————

Giovedì 29 febbraio 2024

alle ore 10

165^a Seduta Pubblica
—————

ORDINE DEL GIORNO

I. Interrogazioni (*testi allegati*)

II. Informativa del Ministro dell'interno sui fatti avvenuti in occasione di manifestazioni pubbliche recentemente svoltesi a Pisa e a Firenze (*alle ore 15*)

INTERROGAZIONE SULLA SALVAGUARDIA DEGLI STABILIMENTI EX ILVA E DELLE AZIENDE DELL'INDOTTO

(3-00848) (9 gennaio 2024)

MARTELLA, BOCCIA, MISIANI, NICITA, ZAMPA, CAMUSSO, TAJANI, MANCA, PARRINI, BAZOLI, RANDO, MALPEZZI, LA MARCA, FURLAN, BASSO, ROJC, GIACOBBE, VALENTE, D'ELIA, ROSSOMANDO, ZAMBITO, VERINI, VERDUCCI, IRTO, FRANCESCHELLI, LOSACCO - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy* - Premesso che:

la vicenda di Acciaierie d'Italia, dopo mesi di gestione fallimentare da parte di Arcelor Mittal, è giunta ad un punto di non ritorno, che richiede un tempestivo e definitivo intervento del Governo, volto a garantire un futuro certo al più grande stabilimento di produzione dell'acciaio in Europa, ai suoi lavoratori e alle imprese dell'indotto;

Arcelor Mittal, il socio privato che controlla il 62 per cento di ADI, a fronte di svariati comunicati stampa diramati negli scorsi mesi orientati a dipingere una situazione gestionale ottimale dello stabilimento ex ILVA di Taranto, non ha assunto alcuna iniziativa per procedere alla necessaria ricapitalizzazione di ADI a fronte della grave crisi di liquidità aziendale e non ha programmato alcun investimento per il futuro dell'azienda, nonostante l'aiuto da 680 milioni di euro ricevuto agli inizi del 2023 da parte dello Stato italiano;

nel corso delle ultime assemblee dei soci di Acciaierie d'Italia, Arcelor Mittal ha ripetutamente manifestato l'intenzione di non procedere alla sottoscrizione dell'aumento di capitale di 1,5 miliardi di euro, così come richiesto dal consiglio di amministrazione, in misura proporzionale alla quota di partecipazione detenuta, indispensabile per la prosecuzione dell'attività aziendale e all'attuazione degli investimenti futuri;

nell'incontro avvenuto in data 8 gennaio 2024, tra il Governo e i vertici di Arcelor Mittal ed Invitalia, per risolvere la delicata vicenda, non è stata trovata una soluzione per immettere nuove risorse per il funzionamento degli stabilimenti ADI che stanno producendo a ritmi molto bassi, con una produzione scesa sotto i 3 milioni di tonnellate a fronte dei 5-6 milioni previsti nei piani e migliaia di dipendenti in cassa integrazione;

nella riunione il Governo, a fronte dell'esigenza di ADI di avere a disposizione circa 420 milioni di euro per il pagamento delle forniture del gas necessarie al funzionamento degli impianti, ha prospettato un aumento di capitale di 320 milioni di euro e far salire la quota di Invitalia al 60 per cento del capitale di ADI. Su tale ipotesi, che avrebbe portato Invitalia a nominare un nuovo amministratore delegato e Arcelor Mittal ad indicare in nuovo presidente di ADI, non è stato trovato l'accordo. A fronte del rifiuto, il Governo avrebbe prospettato ad Arcelor Mittal la

sottoscrizione di tutto il capitale sociale necessario a far salire Invitalia al 66 per cento del capitale di ADI, ricevendo come risposta un netto rifiuto anche alla seconda proposta;

con una nota diramata a margine dell'incontro, il Governo ha preso finalmente atto, come già segnalato dagli interroganti in precedenti atti di sindacato ispettivo, dell'indisponibilità di Arcelor Mittal ad assumere impegni finanziari ed investimenti in ADI, incaricando Invitalia di assumere le decisioni conseguenti;

nei prossimi giorni si deciderà il futuro degli stabilimenti di Acciaierie d'Italia. Il rischio immediato del distacco della fornitura del gas e la scadenza del 31 maggio del contratto di affitto degli impianti con l'amministrazione straordinaria impongono scelte tempestive, non più rinviabili nel tempo, e ingenti impieghi di risorse per la prosecuzione delle produzioni;

il Governo sarà pertanto chiamato ad assumere decisioni nette invertendo definitivamente il percorso ondivago che nel corso dell'ultimo anno ha contribuito ad avallare la gestione fallimentare di Arcelor Mittal e fra le misure in questo senso si ricordano il decreto-legge n. 2 del 2023, con cui sono stati concessi 680 milioni di euro in favore di Arcelor Mittal per garantire la necessaria liquidità per il funzionamento degli stabilimenti ADI, senza che tale intervento abbia prodotto risultati apprezzabili sulla ripresa produttiva ed occupazionale dei medesimi, con grave pregiudizio per gli interessi dei lavoratori, delle imprese dell'indotto, della città di Taranto, della tutela della salute dei cittadini e dell'interesse nazionale a preservare un importante sito di produzione di acciaio, e soprattutto il *memorandum*, a giudizio degli interroganti ambiguo, sottoscritto nel mese di settembre 2023 dal ministro Fitto e l'amministratore delegato di ADI e Arcelor Mittal, finalizzato a garantire lo stanziamento di risorse per oltre 2 miliardi di euro a valere sul REPowerEU, senza alcuna chiarezza sugli impegni finanziari a carico del gruppo Mittal. Tale *memorandum*, oltre a confermare un'irragionevole posizione del Governo in favore delle richieste di Arcelor Mittal, ha archiviato per alcuni mesi l'ipotesi più ragionevole, sostenuta anche dai sindacati e dagli interroganti, di portare Invitalia al 60 per cento del capitale di ADI e di cambiare definitivamente la *governance* dell'azienda;

alla luce della situazione di grave crisi di ADI e della strategia di Arcelor Mittal orientata da ormai diversi mesi al totale disimpegno finanziario nei confronti della controllata italiana, emerge in tutta evidenza la necessità di procedere rapidamente in direzione dell'acquisizione da parte di Invitalia della maggioranza di controllo di ADI e alla conseguente adozione di urgenti interventi finanziari per garantire la prosecuzione della produzione di acciaio da parte degli stabilimenti ex Ilva o, in alternativa, a procedere in direzione dell'amministrazione straordinaria per ADI, si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti si intenda adottare per salvaguardare la continuità operativa degli stabilimenti di Acciaierie d'Italia di Taranto, nonché degli stabilimenti di

Genova e di Novi Ligure, e per garantire il mantenimento dei livelli occupazionali e l'aiuto alle imprese dell'indotto, messi a rischio dalla disastrosa gestione di Arcelor Mittal;

se si intenda procedere in direzione del passaggio, entro brevi termini, del controllo azionario di ADI da Arcelor Mittal ad Invitalia tramite la conversione del prestito di 680 milioni di euro, erogato con il decreto-legge n. 2 del 2023, in aumento di capitale o, in alternativa, se si intenda procedere in direzione dell'amministrazione straordinaria per ADI; se si intenda chiarire altresì quali siano i costi stimati a carico del bilancio pubblico in conseguenza della situazione che si è determinata;

se, alla luce degli esiti della vicenda descritta e dell'incontro dell'8 gennaio 2024, si intenda chiarire quale sia stata la finalità del *memorandum* sottoscritto nel mese di settembre 2023 dal ministro Fitto con Arcelor Mittal e se non si ritenga che tale accordo sia stato una delle cause che ha contribuito a rendere maggiormente confusa la gestione della vicenda ADI e ad aggravare la già difficile situazione di crisi degli stabilimenti ex Ilva di Taranto;

se sia intenzione del Governo mantenere nel nostro Paese un importante e competitivo settore produttivo come quello dell'acciaio e se intenda attivarsi al fine di garantire in prospettiva l'ingresso di nuovi e affidabili investitori industriali nella compagine azionaria ADI, cui affidare la gestione del rilancio produttivo del più grande stabilimento siderurgico europeo e il completamento degli interventi di decarbonizzazione della produzione e di messa in sicurezza ambientale del sito.

INTERROGAZIONE SULLA CRISI DELL'AZIENDA FOS DI BATTIPAGLIA E SULLA FILIERA DEI CAVI IN FIBRA OTTICA

(3-00896) (25 gennaio 2024)

BILOTTI - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy* - Premesso che:

la FOS (Fibre ottiche Sud) S.r.l., con sede a Battipaglia (Salerno), è un'azienda del gruppo Prysmian S.p.A., *leader* mondiale nella produzione di cavi per i settori dell'energia e delle telecomunicazioni con oltre 100 stabilimenti in 50 diverse nazioni;

la FOS, che occupa 289 dipendenti, è l'unica azienda nel nostro Paese a realizzare fibra ottica di alta qualità, caratterizzata da una maggiore sicurezza rispetto alle incursioni esterne per la rete digitale. I suoi maggiori committenti sono TIM e Openfiber, in particolare per l'utilizzo della fibra nell'ultimo miglio della rete *internet*. Tuttavia, come confermato da Prysmian group nelle risposte fornite a domande degli azionisti nell'assemblea ordinaria del 19 aprile 2023, rispetto agli 8 milioni di chilometri di fibra all'anno richiesto dal mercato italiano, la FOS, soprattutto per maggiori costi produttivi, ancorché a fronte di una maggiore qualità, vende solamente 500.000 chilometri di fibra, mentre il resto viene inevitabilmente acquistato dall'estero;

tra il 2018 e il 2019, Prysmian group, come parte di un accordo sindacale, aveva previsto un investimento pari a 60 milioni di euro per aumentare la produzione dagli attuali 9 milioni di chilometri di fibra all'anno fino a 14 milioni di chilometri di fibra all'anno, con un incremento dell'organico pari a circa 30 unità. Tuttavia, a seguito della pandemia da COVID-19, tale investimento venne fermato per poi essere del tutto cancellato. Ciò nonostante, Prysmian aveva previsto nello stesso periodo e successivamente regolarmente realizzato un investimento di importo simile presso il proprio sito produttivo di Douvrin (Francia), che presenta caratteristiche estremamente vicine a quello della FOS a Battipaglia, soprattutto dal punto di vista delle potenzialità produttive;

a settembre 2023, la FOS ha risolto tutti i contratti dei lavoratori in somministrazione e il 16 ottobre ha definito 16 settimane, con scadenza il 14 gennaio 2024, di cassa integrazione ordinaria per l'intero organico dipendente, mantenendo il 20 per cento di produzione rispetto al piano annuale con rotazione tra i lavoratori;

a seguito di un incontro, avvenuto in data 10 gennaio 2024, della sindaca di Battipaglia con le organizzazioni sindacali e la proprietà dell'azienda, è emersa la decisione di prorogare il ricorso alla cassa integrazione, decisione che, di fatto, aumenta l'incertezza per i lavoratori impiegati dalla FOS, oltre che per l'intero indotto;

considerato che:

il piano nazionale di ripresa e resilienza ha previsto 6,7 miliardi di euro di fondi per la missione 1, componente 2, investimento 3, “reti ultraveloci”, nell’ambito della quale sono stati attivati 5 nuovi piani di intervento pubblico per coprire le aree geografiche in cui l’offerta di infrastrutture e servizi digitali ad altissima velocità da parte degli operatori di mercato è assente o insufficiente;

ciò nonostante, i bandi legati a tali fondi non hanno previsto la specifica di fibra da elevati *standard* qualitativi e di sicurezza, quale la fibra A2, prodotta anche dalla FOS e caratterizzata da una resistenza alla “piegatura”, ovvero una flessione del cavo che può determinare la rifrazione del segnale ottico e sua conseguente fuga attraverso il rivestimento in fibra: situazione che, oltre alla degradazione del segnale, implica una vulnerabilità decisamente maggiore nei confronti di attacchi *hacker*;

rispetto a investimenti simili, altri Paesi dell’Unione europea, inclusa la Francia, hanno, invece, definito parametri qualitativi e tecnici minimi per la partecipazione ai bandi pubblici relativi all’installazione di cavi di fibra, così da garantire la sicurezza della rete e tutelare le eccellenze produttive sul proprio territorio. Una tale decisione sembra aver avuto un ruolo centrale nell’investimento di Prysmian group presso il sito produttivo di Douvrin;

a seguito dell’entrata in vigore della legge 1° febbraio 2023, n. 10, di conversione del decreto-legge 5 dicembre 2022, n. 187, all’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni è stata attribuita una nuova competenza in materia di definizione degli *standard* tecnici per la realizzazione dell’infrastruttura di rete in fibra ottica da parte degli aggiudicatari di bandi per lo sviluppo di reti a banda larga finanziate con aiuti di Stato;

in considerazione di tale attribuzione, l’Autorità ha avviato le relative attività pre istruttorie in data 10 luglio 2023 e, con delibera n. 257/23/CONS, ha deciso di avviare un tavolo tecnico concernente la definizione degli *standard* per i cavi in fibra ottica, al fine di approfondire gli ulteriori aspetti tecnici emersi nella consultazione pubblica e analizzare, in contraddittorio con gli operatori, i produttori di cavi in fibra ottica e il soggetto istituzionale attuatore della strategia nazionale per la banda ultralarga, nonché stazione appaltante, la propria proposta finale: questa propone proprio la fibra A2 quale *standard* per la rete di accesso primaria e secondaria e per il cablaggio di edifici. Tuttavia tali *standard*, come previsto dalla legge, si applicheranno esclusivamente “ai bandi pubblicati successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione” citata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda convocare con urgenza un nuovo tavolo alla presenza, oltre che dell’azienda FOS S.r.l., anche delle sigle sindacali e dei sindaci dei territori coinvolti dalla crisi dello stabilimento di Battipaglia, chiedendo ai vertici aziendali di presentare un piano di rilancio industriale credibile;

quali azioni urgenti intenda adottare al fine di includere, nel rispetto delle norme europee e nazionali, specifiche qualitative rispetto alla tipologia di fibra ottica da utilizzare, tutelando tanto la sicurezza dei dati, quanto gli impianti produttivi siti nel nostro Paese.

INTERROGAZIONE SULL'UTILIZZO DELL'EX VILLAGGIO ENI DI BORCA DI CADORE (BELLUNO) PER OSPITARE GLI ATLETI DELLE OLIMPIADI MILANO-CORTINA 2026

(3-00286) (15 marzo 2023)

MARTELLA - *Al Ministro per lo sport e i giovani* - Premesso che:

le olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026 costituiscono una grande opportunità in termini di sviluppo, di *marketing* territoriale e di rafforzamento delle infrastrutture dirette e indirette;

per quanto concerne la realizzazione del “villaggio olimpico”, la Regione Veneto avrebbe deciso di installare alcuni *container* in località Campo, a Cortina d’Ampezzo, che, una volta conclusa la manifestazione, verranno dismessi;

un allestimento temporaneo destinato ad essere completamente smantellato al termine dell’evento potrebbe rivelarsi una soluzione non utile al territorio;

a pochissima distanza dal luogo dove si svolgeranno le manifestazioni sportive sorge l’ex villaggio ENI di Borca di Cadore, che veniva usato come colonia estiva per i figli dei dipendenti del gruppo;

si tratta di un villaggio realizzato dall’architetto Gellner, che rispondeva già allora ai criteri di sostenibilità e funzionalità propri dell’impostazione culturale di Enrico Mattei;

sarebbe, pertanto, a parere dell’interrogante molto più logico ed economico riqualificare il suddetto villaggio, invece di adottare soluzioni dispendiose e poco funzionali;

diversi amministratori locali hanno condiviso recentemente questa proposta, al fine di coinvolgere anche altre comunità locali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa ipotesi e se non ritenga opportuno valutare la possibilità di convocare tempestivamente un tavolo istituzionale, al fine di prendere in considerazione l’ex villaggio ENI di Borca di Cadore come sede del villaggio olimpico, riqualificando immobili già esistenti in un’ottica di sostenibilità e di funzionalità, nonché di lasciare al servizio del territorio una struttura utilizzabile anche successivamente all’evento.

INTERROGAZIONE SUL SOSTEGNO AI CORPI CIVILI DI PACE COMPOSTI DA GIOVANI VOLONTARI

(3-00631) (27 luglio 2023)

DELRIO, ALFIERI, BAZOLI, NICITA, ZAMBITO, IRTO, BASSO, D'ELIA, ZAMPA, CAMUSSO, FRANCESCHELLI, FURLAN, LA MARCA, LOSACCO, MANCA, MARTELLA, RANDO, SENSI, VALENTE, VERDUCCI - *Al Ministro per lo sport e i giovani* - Premesso che:

l'articolo 1, comma 253, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità per il 2014), istituisce, in via sperimentale relativamente al triennio 2014-2016, un contingente di corpi civili di pace destinato alla formazione e alla sperimentazione della presenza di 500 giovani volontari da impegnare in azioni di pace non governative nelle aree di conflitto o a rischio di conflitto o nelle aree di emergenza ambientale;

l'istituzione dei corpi civili di pace rappresenta una novità quasi assoluta nel panorama europeo e mondiale e prevede la formazione, rafforzata e specialistica, dei giovani volontari ammessi alla sperimentazione dei corpi civili di pace effettuata dall'ente o dall'organizzazione proponente il progetto in collaborazione o in partenariato con centri studi o di ricerca, istituti universitari o altri organismi, con competenze nelle materie relative ai progetti. Infine, prima dell'impiego sono svolte attività di sensibilizzazione organizzate dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, cui i giovani sono tenuti a partecipare;

il 30 dicembre 2016 è stato pubblicato il primo bando per la selezione di 106 volontari da impiegare in progetti in Italia e all'estero. In data 8 marzo 2019 è stato pubblicato il secondo bando per la selezione di 130 volontari da impiegare in progetti in Italia e all'estero;

da ultimo, il 25 maggio 2023, è stato pubblicato il terzo bando per la selezione di 153 operatori volontari da impiegare nei progetti per i corpi civili di pace, da realizzare in Italia e all'estero. In particolare, il bando riguarda due progetti da realizzare in Italia per 14 operatori volontari e 26 progetti da realizzare all'estero per 139 operatori volontari. I progetti avranno una durata di 12 mesi, con un orario di servizio non inferiore a 30 ore settimanali o a 1.400 ore annue;

il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale ha reso noto come in pochissimi giorni siano arrivate più di 800 candidature;

come evidenziato dalla presidente della Conferenza nazionale enti servizio civile, Laura Milani: “È un bel segnale che arriva dai giovani, un riconoscimento dell'interesse nei confronti di questo Istituto sperimentale di costruzione di una pace positiva e di diffusione della cultura della nonviolenza e della solidarietà. La guerra in Ucraina e i tanti conflitti nel mondo ci spingono a investire maggiormente

nella trasformazione non violenta dei conflitti e in forme di prevenzione che permettano di intervenire prima che si accendano focolai di guerra”;

val la pena evidenziare come i CCP agiscano in qualità di difensori dei diritti umani e operino per prevenire e trasformare il conflitto attraverso attività di mediazione, dialogo, informazione e promozione dei principi democratici: interventi che si configurano come azione civile di operatori professionali e volontari che, come parti terze, sostengono gli attori locali nella prevenzione e trasformazione dei conflitti;

a fronte di una richiesta di partecipazione così elevata da parte di giovani donne e uomini, appare certamente opportuno un investimento di adeguate risorse da parte del Governo volto alla stabile organizzazione dei corpi civili di pace,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adoperarsi affinché, già in occasione del prossimo provvedimento di spesa o comunque in sede di approvazione del disegno di legge di bilancio, il Governo stanzi maggiori risorse in favore dei corpi civili di pace, anche alla luce della grande richiesta di partecipazione registrata in questi anni.

INTERROGAZIONE SULLE COMPENSAZIONI AGLI IMPIANTI NATATORI IN RELAZIONE AGLI AUMENTI DEL COSTO DELL'ENERGIA

(3-00742) (11 ottobre 2023)

FINA - *Al Ministro per lo sport e i giovani* - Premesso che la pandemia da COVID-19 ha causato gravi ripercussioni sul sistema economico del nostro Paese e, in particolare, su alcune attività quali quelle relative alla gestione degli impianti sportivi e natatori;

considerato che:

la situazione è stata ulteriormente aggravata dalla situazione relativa al “caro bollette” che si attesta su un rialzo che porta i prezzi al doppio rispetto al periodo pre pandemico;

molti gestori di impianti, pari al 30 per cento del totale, sono stati costretti alla chiusura a causa dell'impossibilità di sostenere i costi in particolare gravati da un forte peso finanziario legato ai mutui già accesi o ai quali è stato necessario ricorrere per far fronte al momento straordinario;

rilevato che il 19 luglio 2023 sono scaduti i termini per la presentazione delle istanze per ottenere contributi a fondo perduto da parte del Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri;

considerato, altresì, che la CONGEPI (Confederazione nazionale gestori piscine) ha apprezzato il provvedimento auspicando che il trasferimento delle risorse fosse celere per consentire ai gestori di adempiere alle scadenze cui erano sottoposti,

si chiede di sapere quale sia il motivo per cui i fondi non siano stati ancora trasferiti ai beneficiari a distanza di 6 mesi e quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia posto in essere o intenda porre urgentemente in essere per risolvere la questione.

INTERROGAZIONE SULLA CARENZA DI ORGANICO NEL TRIBUNALE DI IVREA (TORINO)

(3-00455) (23 maggio 2023)

ROSSOMANDO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

con il decreto legislativo n. 155 del 2012, “Nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148”, è stata riformata la geografia giudiziaria attraverso la soppressione di tribunali ordinari, sezioni distaccate e procure della Repubblica, procedendo conseguentemente all'accorpamento di territori e alla ridefinizione dei bacini di utenza delle strutture rimaste;

per quanto riguarda il Piemonte, sono stati soppressi 7 tribunali (Pinerolo, Saluzzo, Mondovì, Alba, Casale Monferrato, Tortona e Acqui Terme), con l'obiettivo di accorpare i tribunali minori alle città capoluogo di provincia. Nel caso specifico, nella città di Ivrea (Torino), il Tribunale è stato mantenuto e ad esso sono stati accorpati i territori delle sezioni distaccate (soppresse) di Ciriè e Chivasso, prima rientranti nel circondario del Tribunale di Torino. Questo ha comportato il fatto che il territorio di competenza del circondario eporediese è diventato il triplo rispetto a prima (passato ad una superficie totale di 298.900 metri quadrati) e anche il bacino di utenza, passato dagli originari 184.000 abitanti agli attuali 514.977 (dati tratti da COSMAG);

a fronte di una trasformazione e di un ampliamento così radicali, la Procura presso il Tribunale di Ivrea non ha però accorpato nessuna risorsa aggiuntiva dai territori incamerati, come invece previsto dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 155 e come accaduto per altri circondari che hanno inglobato sezioni soppresse. Alla data di entrata in vigore della riforma della geografia giudiziaria, infatti, nel 2013, la Procura presso il Tribunale aveva una pianta organica composta da 4 magistrati, aumentata negli anni a 9 unità più il procuratore della Repubblica, mentre, per quanto riguarda il personale amministrativo e la Polizia giudiziaria, la situazione è rimasta invariata;

il personale amministrativo è fermo a 29 unità, di cui solo 19 in servizio, mentre la Polizia giudiziaria è composta da 8 unità, contravvenendo a quanto previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo n. 271 del 1989, che prevede che l'organico delle sezioni di Polizia giudiziaria sia costituito da personale in numero non inferiore al doppio di quello dei magistrati previsti nell'organico delle procure della Repubblica. Anche il numero dei vice procuratori onorari si presenta come insufficiente allo svolgimento del lavoro della Procura e allo smaltimento degli arretrati;

il procuratore della Repubblica dottoressa Viglione ha più volte denunciato questa situazione di grave inadeguatezza dell'organico della Procura presso il Tribunale di Ivrea, che pone la Procura, nel rapporto tra pubblici ministeri e abitanti, al 139° posto su 139 uffici requirenti, secondo i dati ufficiali del Ministero della giustizia (“Pubblicazione dati di interesse degli uffici giudiziari su condizioni critiche di rendimento” emessa dalla Settima Commissione CSM il 21.3.23);

come esposto in diverse comunicazioni della dottoressa Viglione al Ministro in indirizzo (2 novembre 2022), al direttore del personale e della formazione del Ministero (5 gennaio 2023) e al Consiglio superiore della magistratura (l'ultima del 3 maggio 2023), e ribadito pubblicamente in un'intervista a “La Stampa” del 24 aprile, a fronte di un territorio così ampio, che presenta diverse criticità, e di un bacino di utenza che a seguito della riforma si è triplicato, la Procura presso il Tribunale di Ivrea, con una scopertura nell'organico in media del 40 per cento rispetto a quanto previsto, è nell'impossibilità di far fronte all'immensa mole di fascicoli pendenti: la media *pro capite* per ogni pubblico ministero è di circa 2.000 fascicoli, che rappresenta un “primato” assoluto sul territorio italiano;

ciò che emerge, quindi, dall'analisi dei dati e dalle comunicazioni del procuratore della Repubblica di Ivrea è un quadro drammatico di insufficienza cronica di organico, che deriva sicuramente dalla scopertura dei posti assegnati ma che parrebbe essere strutturale a causa di una sottovalutazione, all'origine della riforma del 2012, della trasformazione e dell'ampliamento del territorio di competenza e del bacino di utenza del circondario eporediese;

si noti che, dai dati complessivo raccolti, anche se la pianta organica dei magistrati fosse sempre stata coperta (e ciò non è mai avvenuto), si sarebbe avuta comunque una pendenza media *pro capite* quattro volte superiore la media nazionale;

in sostanza, dai dati raccolti risulta l'assoluta inadeguatezza di tutte le piante organiche con riferimento a magistrati, personale amministrativo e Polizia giudiziaria;

tale situazione è stata anche esposta dal consiglio dell'ordine degli avvocati di Ivrea, che in una lettera del 2 maggio 2023 ha proposto l'apertura di un “tavolo di lavoro” per un confronto costruttivo sulla grave situazione degli uffici giudiziari di Ivrea, e dalle rappresentanze sindacali di CGIL, CISL e UIL del personale della Procura presso il Tribunale che, come si apprende dalla stampa, si sono riunite in assemblea il 9 maggio davanti al Tribunale, riunione alla quale erano presenti il presidente del Tribunale dottor Bevilacqua e il procuratore della Repubblica dottoressa Viglione,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per il ripristino di consone condizioni di lavoro per i magistrati e il personale del circondario eporediese e consentire un adeguato servizio giustizia nel territorio.

INTERROGAZIONE SULL'ATTUAZIONE DEL CIRCUITO DI MEDIA SICUREZZA IN CARCERE

(3-00779) (14 novembre 2023)

MIRABELLI, BAZOLI, ROSSOMANDO, VERINI, BASSO, CAMUSSO, D'ELIA, DELRIO, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MELONI, NICITA, PARRINI, RANDO, ROJC, SENSI, TAJANI, VALENTE, VERDUCCI, ZAMBITO, ZAMPA - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

in data 29 settembre 2023 il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale ha diffuso uno studio sull'applicazione sperimentale delle nuove direttive per il circuito di media sicurezza, di cui alla circolare del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria n. 3693/6143 del 18 luglio 2022; tale studio offre un'analisi ampia e dettagliata della situazione penitenziaria a valle della prima fase di applicazione sperimentale della circolare (avvenuta tra luglio e dicembre 2022), nei territori che sono stati interessati dalla sperimentazione (Lombardia, Campania, Sicilia e Triveneto);

la circolare n. 3693/6143, nel delineare una generale riorganizzazione del regime e del trattamento penitenziario nel circuito di media sicurezza, interveniva in particolare al fine di realizzare il compiuto superamento dell'alternativa tra regime di custodia chiusa e regime di custodia aperta a favore della distinzione tra un regime ordinario e un regime ordinario "a trattamento intensificato", con la specifica finalità di collegare il diverso regime penitenziario alla tipologia di attività trattamentali cui il detenuto è ammesso, nonché alla loro effettività e intensità;

in particolare, al regime ordinario accedono i detenuti in accesso, quelli ritenuti non in grado di "sostenere l'adesione a programmi che prevedano margini di maggiore libertà e autodeterminazione nella vita comunitaria" e quelli in rientro dalle sezioni previste dall'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 per la detenzione di persone a rischio di comportamenti aggressivi; al regime ordinario "a trattamento intensificato" accedono, invece, le persone detenute ritenute "idonee a essere ammesse ad attività che implicano maggiore autodeterminazione, maggiori esigenze di movimento e di permanenza fuori dai reparti detentivi e/o una permanenza fuori dalle camere di pernottamento" (così la predetta circolare);

ulteriore differenza tra il regime ordinario e regime ordinario a trattamento intensificato è il numero di ore in cui è consentito alla persona detenuta di permanere al di fuori della camera di pernottamento; non meno 8 ore nel caso del regime ordinario e non meno di 10 ore in quello a trattamento intensificato; ciò, tuttavia, con l'ulteriore fondamentale differenza che nel regime a trattamento intensificato si assicura una vera e propria apertura delle camere per almeno 10

ore, con conseguente libertà di movimento; mentre nel regime ordinario l'apertura della camera è subordinata all'effettivo accesso della persona detenuta alle attività consentite;

come osservato dal Garante nazionale nel parere reso sullo schema di circolare e come ora ribadito nel menzionato studio sull'applicazione sperimentale, dalla circolare è possibile desumere “una preoccupante correlazione tra l'andamento del percorso trattamentale e la maggiore o minore apertura delle camere di pernottamento”; ciò implica, come evidente, che le condizioni di detenzione sono suscettibili di variare, in modo talora significativo, a seconda, da un lato, dell'offerta trattamentale assicurata dall'istituto penitenziario e, dall'altro, in ragione della concreta disponibilità di spazi comuni e ricreativi;

i dati raccolti ed elaborati nello studio del Garante mostrano, al riguardo, che in sede di applicazione sperimentale sono aumentate le sezioni a regime ordinario (e cioè le ex sezioni a custodia chiusa) con corrispondente riduzione delle sezioni a regime a trattamento intensificato (e cioè le ex sezioni a custodia aperta): in particolare, a fronte di 434 sezioni a custodia aperta (con 12.033 persone assegnate a luglio 2022) si è passati a 390 sezioni e regime di trattamento intensificato (con 2.283 persone assegnate a dicembre 2022) e, a fronte 608 sezioni a custodia chiusa (con 8.080 persone assegnate a luglio 2022) si è passati a 687 sezioni a regime ordinario (con 15.154 persone assegnate a dicembre 2022); emerge altresì che ciò si pone in correlazione, per effetto delle nuove direttive introdotte con la circolare del 2022, con l'effettiva offerta trattamentale e di spazi; come osservato nel medesimo studio, in altri termini, “l'assenza di capacità progettuale da parte dell'istituzione detentiva si riflette su un'accentuazione della chiusura del modello detentivo stesso”;

tale complessiva situazione ha un impatto cruciale sulle concrete condizioni di detenzione, soprattutto alla luce della circostanza che nelle sezioni a trattamento ordinario le camere devono rimanere chiuse e le persone detenute possono uscire solo se partecipano ad attività, ove garantite dall'istituto;

tali criticità sono legate non solo a ragioni di carattere strutturale ma anche, e in modo significativo, alla cronica condizione di sovraffollamento carcerario che ad oggi, stando ai dati forniti dal Garante, è dato da una popolazione di 58.491 persone detenute a fronte dell'effettiva disponibilità di 49.395 posti,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere al fine di assicurare che, nell'applicazione della circolare del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria n. 3693/6143 del 18 luglio 2022 siano assicurate condizioni di detenzione adeguate, soprattutto sotto il profilo dell'effettiva possibilità per la persona detenuta di avvalersi delle 8 ore di potenziale apertura della camera di pernottamento previste nel regime di detenzione ordinario; e come intenda, in particolare, assicurare il rafforzamento dell'offerta trattamentale negli istituti penitenziari al fine di garantire che l'offerta

lavorativa, culturale, sportiva, ricreativa e scolastica sia all'altezza delle esigenze della popolazione detenuta anche in relazione all'applicazione delle direttive di cui alla circolare; e come intenda, infine, intervenire per migliorare la disponibilità e la qualità degli spazi destinati alle suddette attività.